

**Il sondaggio  
Burocrazia:  
per il 55% migliora**

CARLO BUTTARONI

A PAGINA 2

**Pontedera  
Sviluppo: nasce  
l'assessorato**

PAOLO MARCONCINI

A PAGINA 2

**Le Bassanini  
Cgil: «I dipendenti  
non sono un ostacolo»**

LAIMER ARMUZZI

A PAGINA 7

**Il lavoro  
Regione Lombardia  
50 posti in affitto**

CHIARA SALVANO

A PAGINA 7

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO  
DELL'UNITÀ  
ANNO 1 - NUMERO 3  
GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1999



# Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

**CORSA ALLE PRIVATIZZAZIONI, ENTRO L'ANNO LA LEGGE PER DEFINIRE LE REGOLE DEL GIOCO. E TRA UNA SETTIMANA L'ACEA DI ROMA APPRODA IN BORSA, DOPO AEMEAMGA.**

**Il caso**

*Il presidente Cispel: «Municipalizzate, la trasformazione sarà accelerata, creerà difficoltà ma è una strada positiva»*

*L'esempio della holding toscana per gestire gas, acqua, trasporti*

## Vento: «Aprire ai privati per migliorare i servizi»

LAURA MATTEUCCI

**P**rivatizzazioni, accelerazione in atto. Ela sterzata definitiva arriverà entro fine anno, quando verrà approvata la legge quadro che organizzerà nei dettagli il processo di trasformazione delle municipalizzate. Sarà il 2000, quindi, l'anno della liberalizzazione dei servizi pubblici. Ma la corsa è già partita: domani si conclude l'offerta pubblica di vendita dell'Accea romana (trasformata in spa dell'acqua e dell'elettricità a gennaio '98), che approda in Borsa il 16 luglio, terza solo all'Aem di Milano e all'Amga di Genova. Piazza Affari a parte, comunque, negli ultimi tre anni sono già 150 le municipalizzate che hanno avviato la fase di cambiamento, che si tratti di una trasformazione in spa, di un processo di aggregazione e fusione oppure di una privatizzazione vera e propria. Subito dopo Roma, sarà la volta di Torino, di Milano ancora (con la Centrale del latte, la cui vendita avverrà attraverso un'asta pubblica entro l'anno) e di qualche altra azienda lombarda. Con un indiscusso primato del settore energetico, l'unico coperto in tutto il territorio nazionale. Come dice Fulvio Vento, presidente Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali): «L'accelerazione c'è, e anzi verrà incrementata. È chiaro che comporta travagli e difficoltà, ma credo si tratti di un processo obbligato. E che io giudico positivo». Nella stessa direzione si muove anche lo Stato: solo martedì scorso, il ministro Giuliano Amato ha ribadito che l'obiettivo del gettito '99 dato dalle privatizzazioni è di 15mila miliardi, e che il governo sta procedendo come previsto per portare sul mercato il 10-15% dell'Enel entro novembre.

Una rivoluzione, insomma, nel panorama dei servizi ai cittadini. Sul piano territoriale, sarà Vento a guidarla, già presidente Acea e dal settembre '98 anche presidente Cispel, ex sindacalista, e proprio per questo probabilmente l'unico in grado di ammorbidire e controllare le frizioni tra chi spinge e chi frena sull'acceleratore delle privatizzazioni.

Presidente Vento, lei parla di un processo positivo: perché?

«Perché la liberalizzazione e la trasformazione industriale possono comportare vantaggi sostanziali. A rischio di essere banale: se le aziende vengono spinte ad essere competitive, le tariffe finiscono per scendere mentre la qualità dei servizi sale. E poi si crea occupazione, sia di-

**INFO**  
**Lazio  
Insieme  
qualità  
migliore**

La Regione Lazio promuove forme di gestione associata di funzioni e servizi nei comuni minori per migliorare qualità ed efficienza. I piccoli, infat-



ti, non sono in grado di fornire, nella metà dei casi, servizi importanti come la depurazione, gli impianti sportivi, le biblioteche, gli asili. Quanto alle funzioni essenziali - polizia locale, rifiuti, acquedotti - la spesa per abitante è doppiata rispetto a quella dei comuni più grandi.

retta che indiretta, visto che le infrastrutture diventano un elemento determinante del processo. Il problema è il "come". Vedo molto bene esempi di aggregazione e concentrazione dei servizi come accade in Toscana, dove si è costituita una holding tra varie aziende multiservizi che gestisce gas, acqua, trasporti, nettezza urbana, e che serve 800mila abitanti. E altri casi analoghi, più circoscritti, esistono anche a Venezia e a Napoli. Così si coniugano il carattere sociale dei servizi al pubblico con i criteri privatistici aziendali: le aggregazioni determinano una massa critica sufficiente, anche se, chiaro, necessitano di un livello molto alto di competenze».

Però esiste anche il modello della privatizzazione tout-court.

«Esiste, ma non siamo ancora a quella fase. Qui bisogna innanzitutto liberalizzare. Al momento i Comuni che hanno deciso di privatizzare mantengono comunque il controllo azionario, con il 51%. Così per l'Aem, così per l'Accea. Poi si vedrà. La questione della proprietà è a geometria variabile. Di sicuro bisogna fare molta attenzione, la privatizzazione spinta va modulata».

Ma il controllo del Comune sull'Aem vale solo per tre anni.

«Non è detto. E quanto ha dichiarato il sindaco Albertini, ma in realtà lo statuto Aem non ne parla affatto».

Quanto conta il rischio che le dimissioni portino ad un monopolio privato?

«È un rischio micidiale. Un oligopolio privatistico, se non proprio un monopolio, è quello che si è creato in Inghilterra, con non pochi pentimenti, peraltro. Comunque, non è mica una strada obbligata: una buona legge può bastare per evitarla».

Che intende?

«I criteri delle gare devono essere ta-

li da far vincere i migliori, e non chi abbatta di più i costi. O meglio: chi presenta il rapporto migliore tra questi due parametri. Ci vogliono regole, indicatori di qualità definiti per ogni azienda: quante volte in un anno fa mancare l'acqua o sospende la depurazione, se dispone di numeri verdi per il cittadino, quali sono i tempi di black-out elettrico, per esempio. Bisogna tener conto degli investimenti previsti, e in generale inserire i fattori qualitativi, insieme a quelli dei costi. Poi c'è la partita dei controlli: le funzioni statuali di controllo devono assolutamente venire rafforzate. Mi auguro che la nuova legge preveda tutto questo».

L'ultimo ddl (4014, dell'aprile scorso) sulla riforma delle municipalizzate non era esaustivo, quindi?

«Non direi proprio. E poi ci sono alcuni aspetti rispetto ai quali noi siamo molto critici. Il punto è che per il momento non si spinge sufficientemente verso una vera politica industriale. Bisogna organizzare la domanda dei servizi pubblici locali, individuare ambiti territoriali ampi. Ci vuole una sterzata verso una maggiore competitività aziendale. Se la legge incentivasse i Comuni ad aggregarsi tra di loro sarebbe davvero una svolta epocale. Riuscire a mettere insieme le domande è fondamentale».

L'ultima riforma degli Enti locali va proprio in questa direzione.

«Non basta. Abbiamo spinto anche per un maggiore federalismo fiscale. Ma la situazione è ancora troppo arretrata. E poi rispetto al ddl 4014 c'è un problema di tempi».

Che significa?

«Una riforma di queste dimensioni non si può fare in pochi anni. È semplice: dovendo investire molto, bisogna avere il tempo necessario per ammortizzare. Deve essere congruo all'operazione, alla portata degli investimenti. È un fattore che va modulato, mentre il ddl è piuttosto sbrigativo sull'argomento: prevede semplicemente un periodo transitorio di alcuni anni, scaduti i quali si va a gara. E invece questo è un ar-



gomento che bisogna approfondire».

Parliamo di Acea: quali sono le prospettive a breve termine?

«Acea diventerà una grande azienda multiservizi, in grado di competere anche a livello internazionale. Prevediamo un ampliamento della gamma dei servizi: già abbiamo individuato un partner nella Telefonica Intercontinental (la Telecom spagnola, ndr), e siamo interessati

al settore gas. Il rischio delle scalate imprenditoriali c'è sempre, ma l'abbiamo ridotto facendo in modo che il Comune mantenga il controllo del capitale. E comunque il tetto massimo al possesso azionario è fissato al 3%».

E il rischio di svendere, una delle accuse che ha accompagnato la privatizzazione dell'Aem?

«Per Acea non esiste, su Aem non mi pronuncio. Comunque è

Nella foto, l'Acea di Roma. La spa che gestisce acqua ed elettricità andrà in Borsa il 16 luglio. A sinistra, Fulvio Vento

vero, in tanti casi il pubblico ha solo regalato ai privati. La storia della chimica in tutto il periodo degli anni Ottanta è molto travagliata in questo senso».

E d'accordo anche sulla privatizzazione delle Farmacie?

«La vedo una strada pressoché obbligata. Un tempo le Farmacie comunali servivano da calmere, ma ormai il problema del controllo dei prezzi non esiste più».

E al Sud com'è la situazione?

«Pessima. Nel Centro-Nord si tratta di lavorare per trasformare le municipalizzate, nel Sud di crearle. Il gap nei servizi pubblici arriva al 40-50%, con picchi più alti nel settore idrico. D'accordo che Milano non ha il depuratore, ma nel meridione manca proprio l'acqua. Per non parlare della partita dei rifiuti, ancora in mano all'economia. Con qualche eccezione: tipo l'Acquedotto pugliese, che in realtà serve sia la Puglia che la Basilicata, per un totale di 5 milioni di persone. Anche per questo è prevista la trasformazione in spa, ma è tutt'altro discorso, visto che dipende direttamente dal Ministero del Tesoro».

Siamo all'esordio di una liberalizzazione del mercato, una strada che lei definisce obbligata e positiva: che cosa la preoccupa di più in questa fase?

«Mi urta profondamente l'applicazione delle ideologie. Sono contrario agli opposti estremismi, come si dice. Allo stesso modo diffido dell'ideologia dei thatcheriani e di quella di chi sostiene che comunque il pubblico sia meglio del privato. E intanto ci si dimentica delle politiche industriali. Dello sviluppo, e dell'occupazione».

### L'OPERAZIONE ACEA IN CIFRE

L'operazione con cui verrà collocato sul mercato il 49% del capitale sociale riguarderà 104,4 milioni di azioni. Il prezzo di offerta è compreso tra 7,18 Euro (13.902 lire) e 8,95 Euro (17.330 lire) per azione. L'operazione realizzerà un massimo di 934 milioni di Euro (oltre 1.800 miliardi di lire). Nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita 6.527.500 azioni sono riservate ai dipendenti. Acea spa opera con un bacino di utenza di circa 1,5 milioni di abitanti per la fornitura di energia, di 3 milioni per la distribuzione dell'acqua e di 2,5 milioni per i servizi di depurazione.

IL DISEGNO DI LEGGE

## Enti locali, per l'Anci «riforma positiva»

**V**errà approvata entro fine luglio la riforma alla 142/90 sull'ordinamento degli Enti locali. Il ddl 4493, infatti, passato alla Camera il primo luglio scorso, tra qualche giorno approderà al Senato per il definitivo. È diventata operativa. In questo modo, i circa 5mila nuovi amministratori eletti nel giugno scorso potranno iniziare a lavorare già dopo l'estate con uno strumento più adeguato rispetto alla legge di nove anni fa, peraltro richiesto dall'Anci e che gode di un'approvazione praticamente unanime da parte degli operatori. Soddisfatti anche i piccoli Comuni, come sottolinea il loro rappresentante nell'Anci, Giuseppe Torchio: «Con il nuovo disegno di legge non sarà possibile alcuna fusione obbligatoria dei piccoli Comuni. Questa era

una nostra ben precisa battaglia che fortunatamente è stata accolta». Per i piccoli, in effetti, l'unione viene solo consigliata e incentivata ma non obbligata. Obiettivo dichiarato, che possano gestire più adeguatamente in particolare i piani regolatori, i servizi, il trattamento dei rifiuti e la polizia municipale.

Tre le novità principali, che riguardano innanzitutto il rilancio dell'autonomia degli Enti, oltre a quello delle forme associative, e infine lo status economico e giuridico degli amministratori. Aumenta infatti lo stipendio per i sindaci e gli amministratori (tutti, non

solo quelli che lavorano nei Comuni maggiori, come dall'Anci tengono a sottolineare), per loro viene introdotto il tfr. Qualche dato: nei Comuni fino a 30mila abitanti l'indennità mensile passa a 4.685.120 lire; in quelli fino a 50mila lo stipendio sarà di 5.270.760 lire; fino a 100mila di 6.442.040 lire; fino a 250mila 7.613.320 lire; fino a 500mila 8.784.600 lire, mentre per i Comuni con oltre 500mila abitanti l'indennità arriva a 11.712.800 lire. Tutti gli aumenti restano comunque facoltativi.

Stabilito il principio dell'autonomia statutaria e della responsabilità degli amministratori nei confronti dei cittadini. Il ddl prevede più potere di controllo da parte dei singoli cittadini e delle associazioni rispetto all'attività amministrativa, oltre ad una maggiore garanzia delle minoranze. I referendum comunali, previsti in ampia misura, dovranno comunque riguardare materie di esclusiva competenza locale. Ancora Torchio: «È stato sancito il principio che il livello di retribuzione del sindaco, che pur resta ancora minimo, non può essere inferiore a quello del meno qualificato dei dipendenti. Inoltre viene completamente svincolato dall'approvazione del Consiglio comunale. Fondamentale anche l'istituzione della seconda camera delle Autonomie, che sarà composta in maniera paritetica da rappresentanti con mandato elettivo».

IL TESTO INTEGRALE DEL DISEGNO DI LEGGE  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

BOLOGNA  
QUARTIERE  
FIERISTICO  
15-16-17  
SETTEMBRE  
1999

**GOM-PA**

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA  
E DEI SERVIZI AL CITTADINO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica  
e con il patrocinio di:  
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea,  
ANCI, UPI, CISPEL, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Bologna

